

# Urgente e necessario

Iniziato il cammino sinodale della Chiesa tedesca

**L**a Chiesa cattolica in Germania ha ufficialmente cominciato il proprio cammino sinodale il 1° dicembre 2019, prima domenica d'Avvento. L'accensione, compiuta da un vescovo e un laico, di una «candela sinodale» nelle cattedrali di tutte le diocesi tedesche è stato l'atto simbolico, semplice e silente, che ha dato avvio a un percorso che durerà 2 anni.

Ad aver portato alla decisione di muoversi verso la «conversione e il rinnovamento», gli esiti sconvolgenti dello studio pubblicato nel 2017 sulle violenze sessuali nella Chiesa tedesca: questo scandalo richiede che si faccia luce e giustizia, si cerchi di guarire le ferite inferte, si prevenga il ripetersi di simili atti, ma anche si metta mano a ciò che strutturalmente ha reso possibili le violenze a motivo di abusi di potere, disfunzioni nell'esercizio del sacerdozio, marginalità delle donne nella Chiesa.

Il presidente della Conferenza episcopale tedesca (DBK), card. Reinhard Marx, e il suo omologo del Comitato centrale dei (laici) cattolici tedeschi (ZDK) Thomas Sternberg – i due organismi che in termini paritetici hanno la responsabilità del cammino – hanno scritto alla vigilia dell'appuntamento una lettera alle comunità e ai singoli fedeli per avviare ufficialmente questo processo.

«Il compito del popolo di Dio è quello di comunicare la gioia del Van-

gelo con le parole e i fatti, di testimoniare Cristo e di lodare e ringraziare Dio. Questo compito è affidato a tutti i battezzati: insieme siamo Chiesa» – esordisce lo scritto –, che vuole invitare tutti «a diventare una Chiesa sinodale, a camminare insieme», vescovi, laici, religiosi, sacerdoti, e soprattutto giovani. L'obiettivo del percorso è arrivare a «un nuovo inizio alla luce del Vangelo», per riuscire a «parlare del significato della fede e della Chiesa nel nostro tempo».

«Un annuncio rinnovato della fede richiede che ci confrontiamo soprattutto sui temi che, se non chiariti, costituirebbero un ostacolo all'annuncio», scrivono Marx e Sternberg. In particolare sotto la lente dei 4 forum sinodali vi saranno: «Potere e divisione dei poteri nella Chiesa. Partecipazione comune e progettazione missionaria», «Vivere in relazioni di successo, amore che vive nella sessualità e nella collaborazione», «Vita sacerdotale oggi», «Donne nei servizi e nei ministeri della Chiesa», come li definisce lo statuto, in traduzione italiana, pubblicato sul sito del Cammino (<https://www.synodalerweg.de>).

A governare questo processo sarà un'Assemblea sinodale composta da circa 230 persone: i 69 membri della Conferenza episcopale e altrettanti dello ZDK, insieme a rappresentanti degli ordini religiosi, dei giovani, dei diaconi permanenti, delle facoltà teologiche, delle nuove comunità spiritua-

li che non fanno parte dello ZDK e altre espressioni ecclesiali che compongono la struttura della Chiesa tedesca. In qualità di osservatori saranno inoltre invitati rappresentanti delle altre Chiese, delle conferenze episcopali dei paesi limitrofi, del Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE).

## Solo raccomandazioni

Nel calendario del 2020 ci sono già due appuntamenti per l'Assemblea: il primo sarà dal 30 gennaio al 1° febbraio, il secondo dal 3 al 5 settembre 2020, entrambi a Francoforte sul Meno. Ad accompagnare il processo c'è una presidenza sinodale composta dai leader di DBK e ZDK, affiancati da una «presidenza sinodale allargata» che ha il compito di definire l'ordine del giorno delle assemblee. Nell'organigramma compaiono poi due guide spirituali, una femminile e una maschile, che hanno il compito di dare «impulsi spirituali e offrire una riflessione spirituale sul lavoro dell'Assemblea sinodale».

La parte propositiva del lavoro verrà svolta nei forum, composti da circa 30 membri dell'Assemblea sinodale e da altri esperti, che prepareranno i documenti da discutere, emendare e votare in assemblea. «Le delibere dell'Assemblea sinodale non hanno di per sé effetti giuridici», recita lo statuto. «Esse non pregiudicano il potere della Conferenza episcopale e dei singoli vescovi diocesani di ema-

Sul cammino sinodale tedesco cf. *Regno-att.* 10,2019,273; *Regno-doc.* 13,2019,411; *Regno-att.* 14,2019,400; *Regno-doc.* 15,2019,479; *Regno-att.* 18,2019,519; *Regno-doc.* 19,2019,604.

nare norme giuridiche e di esercitare il proprio magistero nell'ambito delle rispettive competenze».

Saranno cioè raccomandazioni, pareri non vincolanti, rimessi all'autorità dei singoli vescovi. Tanto più per le «delibere i cui temi sono di competenza normativa della Chiesa universale: esse saranno trasmesse alla sede apostolica come pareri del Cammino sinodale».

Ancora prima che cominciasse, il cammino ha suscitato interrogativi, riserve e critiche e ha evidenziato, *in primis* tra i vescovi tedeschi, profonde divergenze di vedute (oltre alle tensioni con la curia romana, in relazione allo statuto del cammino sinodale). Tre i rischi, secondo i detrattori di questo cammino: che si arrivi a uno scisma della Chiesa tedesca nel caso in cui dall'Assemblea emergessero indicazioni che, assunte dalla Chiesa locale, porterebbero alla rottura con Roma; che si possa verificare uno sbriciolamento della Chiesa tedesca se le indicazioni venissero adottate «a macchia di leopardo» dai vescovi.

Il terzo rischio è che, se le istanze del processo venissero alla fine respinte per le più svariate ragioni, si creerebbero una frustrazione e una delusione ancora più profonde e irreversibili in coloro che attendono passi decisivi di rinnovamento: anziché rappresentare un momento di rilancio e nuovo coinvolgimento dopo l'emorragia di persone che hanno lasciato la Chiesa ferite o scandalizzate dalle violenze, si genererebbe così una nuova emorragia di delusi.

Nel testo del 1° dicembre i due presidenti richiamano le raccomandazioni espresse da papa Francesco nella lettera del 29 giugno 2019 e, in particolare, quella a «mantenere sempre viva ed effettiva la comunione con tutto il corpo della Chiesa» (*Regno-doc.* 15,2019,483). Il cardinal Marx, così come la maggioranza dei vescovi che

in seno alla Conferenza episcopale hanno sostenuto il processo, ha più volte affermato che questo è senza ombra di dubbio la sua prima e più grande preoccupazione: «Come si può anche solo immaginare che la Germania voglia uscire dall'unità della Chiesa!» – ha detto di recente, parlando a un gruppo di giornalisti –. Ma allo stesso tempo il cardinale ha anche affermato che non è più possibile, nel nostro tempo, che la Chiesa vada avanti senza momenti d'ascolto e confronto, laici e vescovi insieme, sulle grandi tematiche che coinvolgono tutti.

Questa modalità sinodale sarebbe per altro percepibile in altre esperienze recenti: dal Sinodo sull'Amazzonia, all'Assemblea dei vescovi francesi sui temi ambientali a novembre (cf. in *questo numero* a p. 657), al desiderio della Chiesa svizzera di mettersi anche lei in cammino, sebbene con modalità diverse e al momento non ancora del tutto chiare.

### Evangelizzazione al centro

Tra coloro che invitano alla cautela rispetto al cammino intrapreso ci sono voci importanti, anche fuori dalla Conferenza episcopale, come quella del card. Walter Kasper che, in una intervista alla radio di Colonia, *Domradio*, auspicava per i forum «buone discussioni, in cui ci si ascolti e non ci siano solo scambi a partire da posizioni massimaliste», pena il fallimento. Il cammino potrà funzionare, invece, se si parlerà «di cose che si possono cambiare in Germania, e ce ne sono tante».

C'è poi chi sospetta che lo scandalo delle violenze sia stato di fatto utilizzato per affrontare questioni controverse (il sacerdozio sposato, l'ordinazione delle donne, per citare i due più urlati) e arrivare a obiettivi specifici. Chi critica che il tema della nuova evangelizzazione non sia esplicitamente menzionato in questa messa in discussione dei temi del potere, del

sacerdozio e delle donne: non è menzionata perché è evidentemente e implicitamente la «prospettiva di fondo» da cui si parte per affrontare quei temi o invece c'è l'idea che riformando le strutture si rinnovi la Chiesa?

In realtà tra i vescovi che si sono espressi con parole incoraggianti nei confronti del cammino, è chiaro che il nodo centrale è l'evangelizzazione, e non il recupero dei numeri o una messa in scena strategica per far passare alcuni cambiamenti, e lo sforzo di guardare in una «prospettiva teologica» (parole del card. Marx) all'evento delle violenze, interrogandosi sul suo senso per il cammino della Chiesa.

La centralità dell'evangelizzazione è stata per altro esplicitamente affermata in una lettera che laici e vescovi insieme hanno scritto a settembre a papa Francesco, ulteriore risposta tedesca alla lettera del papa del giugno scorso. «Come lei vediamo che dobbiamo impostare il nostro cammino insieme a partire dal “primato dell'evangelizzazione”. Siamo determinati a progettare il cammino sinodale come un “processo spirituale”. Siamo legati a lei nel “senso ecclesiale”, per il fatto di tenere in vista sia l'unità di tutta la Chiesa sia anche la situazione locale e perché abbiamo sommamente a cuore la partecipazione di tutto il popolo di Dio» (*Regno-doc.* 19,2019,605).

Nella componente laicale è molto forte l'urgenza di dover «trovare risposte alle domande che agitano i cattolici tedeschi», come ha evidenziato il segretario generale dello ZDK Stefan Vesper. Resta il fatto – continua Vesper – che il rapporto che si vive con i vescovi è basato «sulla fiducia» e che si «guarda nella stessa direzione».

Parte quindi un po' in salita questo cammino che, oltre che attraverso le strutture definite e normate, vuole essere spazio di confronto il più ampio possibile. Per questo il sito Internet dà la possibilità a ciascuno di esprimere la propria opinione sui 4 temi proposti. All'11 dicembre, segnalava un post su Facebook, erano arrivati i primi 300 contributi.

Sarah Numico